

ra conclusa?

«Credo proprio di sì, questa è la novità emersa dalla direzione di venerdì. Malgrado tutto all'ordine del giorno, finalmente, non c'era più il problema del partito liquido e oggi prendo atto che alla fine tutti sono d'accordo sul fatto che bisogna costruire un partito forte e stabile».

Proprio come i vecchi partiti?

«Come tutti i partiti veri anche il Pd deve costruire un rapporto reale con il cittadino e con l'opinione pubblica. Sono consapevole anche io che la comunicazione è una potenza, lo è forse troppo, ma il partito è un'altra cosa. Ci vogliono idee chiare e forti, sempre. L'impegno non può accendersi solo in campagna elettorale. E questo finalmente si è capito, concludendo un braccio di ferro andato avanti troppo a lungo. Si è preso atto che non si vuole cancellare il rinnovamento ma inquadralo. Glielo dice uno che ha capito in tempo che bisognava aprirsi alle novità: nell'area popolare sono due anni che spingiamo per far emergere personalità mature nel Pd e proporre per ruoli di responsabilità. Mi riferisco a Franceschini, Letta, Fioroni, Bindi».

Tra questi c'è il suo erede, Fioroni...

«Guardi, voglio cogliere l'occasione per fare chiarezza su un punto: non ho eredi e mio figlio fa l'ingegnere. Ho, invece, una maledizione addosso: dato che sono uno che ha sempre cercato di costruire qualcosa, ogni tanto mi accollano un erede».

Il Pd è davvero un amalgama riuscito male, come dice D'Alema?

«Secondo me è un amalgama appena avviato e se non ci sbrighiamo è la fine. Siamo a un anno dalla costruzione del partito ma ancora non siamo riusciti a creare un radicamento efficace in periferia. Ds, Popolari e poi Margherita stavano insieme in un'alleanza già dal '95, ma oggi siamo nello stesso partito, bisogna fare di più, invece ci sono rigidità che sono un problema enorme. Si deve rafforzare un rapporto costante della dirigenza nazionale con il territorio e cancellare l'idea che il congresso dopo le elezioni europee debba essere una resa dei conti. Deve essere un congresso vero, dove si confrontano linee politiche, risultati e dirigenza».

Non siamo davanti a una nuova tangentopoli, ma davanti alle cattive pratiche della politica si. Come si riavvia il

L'Abruzzo

Non c'è dubbio, per me è un dolore. Sono stato l'unico in tempi non sospetti a tirare le orecchie a D'Alfonso

Fioroni e l'eredità

Voglio chiarirlo una volta per tutte: non ho eredi, mio figlio è un ingegnere. Sono anni che provano ad affibbiarmene uno

sistema?

«Non c'è dubbio: il problema della correttezza dell'azione della politica c'è ed è forte. Emerge dalle intercettazioni - che per la verità sono diffuse con troppa disinvoltura - una pratica deteriore. Mi chiedo se possiamo permetterci di delegare alla magistratura il compito di fare pulizia nei partiti a posteriori. Questo aspetto l'ho sottolineato con forza in Direzione. Per me sarebbe un bel giorno quello in cui un partito forte e vitale anticipi in alcune situazioni l'intervento delle procure. Non è facile, ma non c'è che questa strada. L'unico riferimento deve essere il principio del rigore nelle scelte e nella vita da parte di chi amministra».

Il suo discorso ci porta in Abruzzo. Da lì le sono arrivati i dolori più grandi. Del Turco, la sconfitta elettorale, l'arresto dell'ex sindaco di Pescara, il suo pupillo...

«Non c'è dubbio, per me è un dolore. Ho fatto politica nazionale, ma la politica abruzzese l'ho sempre seguita. Dal 1995 ho dato un contributo importante per il radicamento del centro sinistra. Dopo aver perso le politiche del 2001 abbiamo iniziato a vincere proprio con D'Alfonso, a Pescara, da lì iniziò l'inversione di tendenza, di questo sono stato orgoglioso. Poi, sono esplosi questi due casi per i quali non posso dire che le cose siano chiare. Del Turco ha un accusatore, l'inchiesta è aperta, mi limito a constatare che prove inconfutabili non sono emerse. Quanto a D'Alfonso, un sindaco che ha fatto molto per la città e si vede anche da come reagiscono i cittadini, possono esserci state superficialità, ma che abbia preso delle tangenti, fino a quando non viene provato io non ci credo. Alla magistratura faccio una preghiera soltanto: si faccia chiarezza il prima possibile. Dal punto di vista del partito abbiamo dato un segnale forte chiedendo, io per primo, l'invio di un commissario».

In molti hanno avanzato critiche a Veltroni. Le sue?

«Non glielo faccio. Invito ad accogliere l'invito del presidente dalla Repubblica a fare grandi riforme. Dico al Pd: si facciano proposte precise su federalismo fiscale, crisi economica e giustizia e, poiché si lavora nell'interesse del Paese, se per caso troviamo disponibilità da parte del governo, ci si confronta lealmente, perché siamo un partito riformista». ❖

Prc, offensiva finale per rimuovere il direttore di «Liberazione»

Dentro Rifondazione comunista parte la seconda parte dell'offensiva su *Liberazione* e su Piero Sansonetti, direttore non gradito all'attuale maggioranza. Domani è convocata la Direzione del partito, e le voci della vigilia dicono che sarà una riunione dal clima infuocato. Paolo Ferrero, dopo aver incassato il via libera del Comitato politico nazionale, chiederà anche a questo organismo più ristretto un voto sul quotidiano del partito: il giornale deve dar voce alla linea del Prc, che non è quella della costituente della sinistra cara a Nichi Vendola. E vista la maggioranza su cui può contare Ferrero ci sarà una nuova e pesante sfiducia politica nei confronti di Sansonetti. In più nel pomeriggio si riunisce l'assemblea dei soci che editano il giornale, organismo che ha la facoltà di convocare il Consiglio di amministrazione. Il quale, a sua volta, è quello che ha il potere di cambiare il direttore.

I vendoliani sanno che c'è poco da fare per fermare l'offensiva lanciata da Ferrero in tandem con Claudio

La lettera dei giornalisti

«Caro Ferrero, non renderti ostaggio di questa logica stalinista»

Grassi, ma non rinunciano alle barricate, anzi. Tra le ipotesi in campo c'è anche quella di uscire da tutti gli organismi dirigenti, a cominciare dalla Direzione. Il Cda è composto non a maggioranza ferreriana. E quindi la prima riunione si chiuderà con un nulla di fatto. Ma il proprietario del giornale, cioè il partito, può sfiduciare il Cda e sostituirlo con un amministratore unico. Ed è dato per assodato che il giorno della prossima convocazione, il 30 dicembre, Sansonetti verrà sfiduciato definitivamente.

Chi non si rassegna è la redazione di *Liberazione*. Un ultimo appello è stato sottoscritto dalla maggioranza dei giornalisti e verrà pubblicato sulla prima pagina di oggi: «Questo giornale, così come lo conosciamo, così come in questi anni abbiamo contribuito a fare, non ci sarà più. Qualcuno ne sarà felice, noi no. Ci rivolgiamo a te, Ferrero, perché non ti renda responsabile di questa operazione reazionaria e non ti renda ostaggio di una logica stalinista, che non ti è mai appartenuta».

s.c.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Questione morale la ricetta è quella antica: via le pulci e i pidocchi
Camilleri, quali regole nel Pd vista la buriana sulla questione morale? È scientificamente provato che non si dimette nessuno. Ognuno con ottime ragioni, giuste o sbagliate che siano. Tutti in nome della propria innocenza, sincera o bugiarda che sia. Nel vecchio Pci, trisavolo del Pd (Pci, Pds, Ds, Pd), era o radiazione con possibilità di rientrare, o espulsione: era il comunismo. Ma oggi come ci si tutela dal delinquente?

Quando Togliatti cacciò due eretici, Cucchi e Magnani, disse *l'Unità* che nella criniera di un nobile cavallo da corsa si potevano annidare delle pulci. Restando a questa sprezzante definizione, a esser precisi Togliatti parlò di «pidocchi», si trattò, comunque sia, di pidocchi o pulci ideologiche. Oggi dalla criniera di quello che non è più un cavallo da corsa, ma un animale da bestiario medioevale, con cento facce e corpo multiforme - da noi si dice: mezzu scecco e mezzu liuni - le pulci saltano fuori a centinaia. Una razza voracissima, che un tempo si trovava solo nel pelame di gatti e cani che frugavano nella spazzatura. Cosa fare? Alcuni decenni fa, Roma ne fu invasa. Teatri e cinema, tribunali e chiese, furono chiusi per consentire alle ditte specializzate una bonifica integrale. Con la mia famiglia ci trasferiremmo in casa d'amici per due notti. È necessaria un'immediata e rigorosa, disinfestazione, senza lasciare il più piccolo angolo sporco, perché pidocchi o pulci che siano, si riproducono esponenzialmente. Altrimenti la fiorente criniera sarà come le vecchie pelli di nobili animali usate come scendiletto, ma così tarlata, mangiata dalle pulci, che non resta altro che buttarla via.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

